Il jumbo dirottato

Con un raggelante comunicato i terroristi hanno fatto sapere ieri di aver assassinato un funzionario del Kuwait
La disperazione dei passeggeri: «Dategli il carburante»
L'aereo potrebbe forse dirigersi verso un aeroporto algerino

Una lenta strage annunciata

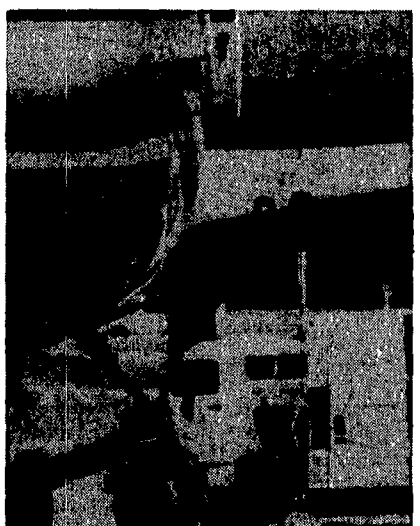
Mentre le trattative sono in corso, febbrili, con la mediazione dell'Olp, i pirati compiono la seconda, spietata esecuzione È un altro agente dei servizi di sicurezza kuwaitiani, ucciso perché legato all'«ingiusto regime del Kuwait» È proprio il paese arabo il principale obiettivo dei dirottatori, che però non vogliono più partire per il Kuwait Hanno chiesto di poter decollare per l'Algeria

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

LARNACA (Isola di Cipro) «Abbiamo visto qualcosa sul terreno presso l aereo Potete dirci che cos è?» Dal jet del Kuwait il portavoce dei terroristi risponde alla torre di controllo «Con questo noi annunciamo ai kuwaitiani e al governo cipriota che abbiamo giustiziato un funzionario del Kuwait » È un lungo, freddo comunicato Viene letto per due volte Dovrebbe spiegare perché i terroristi ieri hanno ripreso ad uccidere Come un fardello, le mani e i piedi legati, è volato verso la pista spinto giù dal portellone il corpo insanguinato del secondo ostaggio sacrificato

Sono le 15,10 Proprio pochi minuti prima in un crescendo di minacce e di proroghe di ultimatum, i dirottatori avevano accettato che una delegazione guidata dal capufficio Olp, Abdu, tornasse sotto l aereo per illustrare al megafono «francamente – era stato detto dalla torre – la nuova offerta»

È proprio questo tourbillon di vecchie e nuove «offerte», di trattative ambigue segnate dallo sforzo impossibile di far quadrare diplomazia e dispe-



La drammatica sequenza della tragica morte del secondo ostaggio ucciso dai dirottatori da sinistra, indicato dalle frecce, il corpo della vittima mentre viene scaraventato dal portello del jumbo sulla pista dell'aeroporto cipriota di Larnaca

razione che ieri si è inceppato decretando il secondo assassinio Quel corpo – hanno spiegato i pirati – è di un funzionario legato all «ingiusto régime del Kuwait» Un altra guardia dei servizi di sicurezza che come la vittima di sabato era di ritorno da un viaggio di piacere in Thailandia Maglietta azzurra e pantaloni blu, una chiazza di sangue sul volto coperto da un sacchetto di plastica, una autoambulanza se l è portato lontano

Il Kuwait rimane uno dei principali bersagli politici del dirottamento E così tra i 53 passeggeri restano da «scegliere» un'altra guardia e tre lontani parenti dell emiro due giovani donne e un uomo

Ma il Kuwait – sta qui la novità che aveva fatto sperare in una soluzione dopo una mezza intesa raggiunta l altra notte – non è più il paese dove i terroristi vogliono portare l aereo dirottato, magari per farlo schiantare sul palazzo del capo dello Stato come avevano minacciato solo domenica Quel paese – avevano rivelato en passant essi stessi ieri al microfono della radio di bordo – è un «paese neutrale» Quel paese è l Algeria, ha confermato ieri sera una fonte Olp Ed è facile intuire come la mediazione (a quanto pare intrapresa personalmente da Arafat) l altra notte avesse approdato alla seguente soluzione Il pieno di carburante che i terroristi pretendono contro il rilascio degli ostaggi, e la garanzia che il folle giro abbia termine

Trovato lo scalo algerino disponibile, proprio mentre da tutte le altre capitali arabe giungeva il comunicato della chiusura di aeroporti e spazi aerei, anche i terroristi avrebbero raggiunto l ultimo, minimo obiettivo non arrendersi

Invece ieri mattina è accaduto qualcosa Qualcosa che i dirottatori hanno inteso come retromarcia «Ricordiamo che questo è dovuto al governo cipriota e alle nazioni criminali che appoggiano la guerra contro la gente che aspetta la libertà», hanno farneticato Le nostre richieste – hanno aggiunto – sono complessive, non tollieriamo che esse vengano divise come abbiamo trasmesso attraverso le agenzie di stampa» E c è chi ha capito a questo punto che i pirati non accettano di rilasciare i passeggeri prima del rifornimento di carburante E c è chi pensa che abbiano voluto forzare i tempi per una incomprensione che abbiano perso la testa è stato un «morto inutile»?

Forse la chiave è nella individuazione di chi dirige, in realtà, i terroristi Il leader palestinese Arafat ha detto ieri in Kuwait di ritenere che essi «ricevono ordini dall'esterno, perfino da fuori del Libano» (e qualcuno ha visto in queste parole un implicito riferimento all Iran chiamato in causa anche della stampa del Kuwait) Prima di scendere in dettagli – ha aggiunto Arafat – bisogna conoscere tutte le opinioni e queste «vengono anche da Teheran» Egli ha anche annunciato di aver chiesto a funzionari palestinesi in Libano di indagare a quale gruppo possano appartenere i pirati, ed ha aggiunto di aver appreso che due di essi sono cittadini del Bahrein, quattro sono libanesi e due di nazionalità sconosciuta. Ma questi sono dettagli del poi ora c è l ansia del presente

«Carburante subito», avevano ripetuto i pirati in due ultimatum prorogati in sequenza. E «carburante» ha invocato a tarda sera in arabo un passeggero ammesso in cabina di pilotaggio, «sennò ci uccidono tutti» «Sennò li uccidiamo tutti» ha ripetuto in inglese quella voce che annuncia morte È notte, brillano solo le luci intermittenti del jet Si aspetta di tutto forse un «blitz» O forse niente, ma un niente che porterebbe per le prossime ore altre sventure

«Avete 40 minuti, poi troverete un cadavere»

E il settimo giorno non si riposò il commando del jet fermo a Larnaca Ma ha ripreso ad ammazzare, spazzando con una doccia gelata e sanguinosa l'ottimismo diffuso nella notte Gli ultimatum si erano alternati a «gentili richieste» di carburante per continuare il giro per i cieli A spargere speranze era stato il governo cipriota che, dopo aver annunciato positivi sviluppi, ha invece subito la nuova esecuzione

DAL NOSTRO INVIATO

LARNACA Alle 2 della notte Akis Faitis portavoce cipriota manda a letto la caotica tribù di 400 giornalisti annunciando «C è stato un contatto importante C è una certa speranza domattina sapremo L offerta è quella pieno di benzina contro liberazione degli ostaggi e noi che li lasciamo andare » Offerta? Di chi? E accettata? Da chi? Tanti sorrisi nessuna risposta e buona notte

Lunedì, ore 8,50 In sala stampa dai «baracchini» delle agenzie «Reuter» e «Ap» sintonizzati sulla frequenza giusta una burocratica voce ci informa che riprende il rito «Un rappresentante dell aeroporto – si sente dire dalla torre di controllo – torna a bordo per riprendere il negoziato»

Ore 10. Macché spiragli, macché speranze Butta male Ecco il primo ultimatum della giornata È un avvertimento Quella solita voce senza volto fa un sintetico bilancio, quasi rivolgendosi all enorme pubblico del pianeta «Abbiamo espresso le nostre intenzioni al governo del Kuwait e a quello cipriota Ma loro ci chiedono troppo tempo E noi ne abbiamo concesso abbastanza Fanno così perché credono che siamo stanchi e deboli Il loro atteggiamento ci spinge a chiedere che entro un ora avvenga il rifornimento Dopo di che ci sarà un comunicato»

Ore 11,05 «Noi dirottatori del Kw 422 chiediamo se la delegazione ha qualcosa di nuovo per noi»

«La delegazione vuole essere ricevuta da voi»

«Venite sotto l aereo con un microfono e con un altoparlante»

Ore 11,20. Abdu Ghalaiza, capufficio dell'Olp a Cipro, insieme al direttore dello scalo di Larnaca si recano a bordo della Land Rover davanti al jet Stanno non più di 10 minuti a colloquio La rapidita dei contatti di questa mattina sembra preludere a una svolta quale che essa sia. E la svolta arriva, tragica, puntualmente annunciata dalla radio di bordo

Ore 11,30. Il pirata si è come schiarita la voce Oppure il compito di portaparola dei dirottatori è stato assunto da un altro componente del comando Lui dice «Ci appellia mo al governo cipriota. Noi abbiamo intenzione di ripartire verso un paese neutrale Perciò chiediamo gentilmente che entro un ora inizi il rifornimento dell aereo Altrimenti uccideremo una personalità legata all ingiusto regime del Kuwait Ricordiamo che sabato scorso avevamo liberato un passeggero per fare un gesto di buona volontà, che finora non ha prodotto nulla»

La torre «Rileggete il comunicato un altra volta per favore» La voce rilegge e fissa per le 13 ora locale (mezzogiorno in Italia) la scadenza di morte

Ore 12,50. La torre «Abbiamo un messaggio per voi Mister Abdu dell Olp vuole venire a parlarvi»

«Vogliamo sapere dal governo cipriota una risposta sui nostri due problemi avete altri 45 minuti»

«D accordo verranno i ciprioti»

«Se vengono facciano la strada a piedi aspettino Abdu nella macchina Sarà lui a parlare con noi»

«Ma una cosa è parlare a voce Una cosa parlare così da lontano o con i microfoni»

«Avete 40 minuti»

«Thank you»

Ore 13,20 Al colloquio si reca solo il rappresentante dell Olp lo si vede sotto la pancia dell aereo parlare con un megafono verso il portellone aperto Tutto dura un quarto d ora

Ore 14 La torre «I mediatori chiedono altro tempo»

«Bene avete altri 40 minuti scaduti i quali o ci portate il carburante o trovate qui un cadavere»

Ore 14,30. «La delegazione vuole parlarvi»

«Del carburante? Abbiamo già aspettato abbastanza»

«Il rappresentante del governo vuole venire da voi a discutere proprio di questo C è una nuova offerta rispetto al precedente accordo»

«Non vogliamo perdere tempo vogliamo 104 tonnellate di carburante»

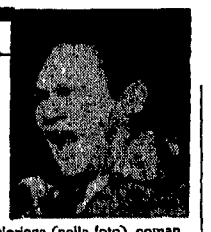
«Aspettate mi dicono che è una cosa complicata»

«No è molto semplice»

Ore 14,55. «Va bene, la delegazione verrà in macchina fino all aereo e vi diremo francamente quai è l offerta»

Ore 15,10. Che cos è quella massa blu proprio accanto al camion della Cyprus Airway? Mister Abdu è appena salito sulla jeep Gli si gela un mezzo sorriso sulle labbra. □ *V Va*

Newsweek: Noriega cerca rifugio in Israele



Il generale Manuel Antonio Noriega (nella foto), comandante delle forze di difesa panamensi accusato dagli Stati Uniti di essere un trafficante internazionale di droga – e ricercato dalla giustizia Usa – starebbe cercando rifugio in Israele Lo afferma, nel suo ultimo numero il settimanale Newsweek Secondo la rivista, la moglie di Noriega Felicidad, starebbe cercando proprio in Israele una scuola per una delle sue figlie Newsweek sostiene che Noriega possederebbe numerose proprietà immobiliari in Israele e il settimanale ricorda che un ex agente del Mossad (il servizio segreto israeliano) attualmente console onorario di Panama a Tel Aviv è stato per lungo tempo istruttore delle guardie del corpo di Noriega Ma il portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha però smentito ieri la rivelazione di Newsweek «Non abbiamo ricevuto nessuna richiesta del generale Noriega di stabilirsi in questo paese» ha detto il portavoce

Gorbaciov: «Niente armi in Centro America»

Mikhail Gorbaciov è pronto a sospendere gli invii di armi in Centro America se Washington farà altrettanto Lo ha affermato lo stesso capo del Cremlino in una lettera inviata al presidente del Costarica Oscar Arias, il cui contenuto è stato reso noto ieri Nel messaggio (in risposta a quello del 7 marzo scorso con il quale Arias chiedeva a Mosca di sospendere l invio di armi nella regione) Gorbaciov dichiara tra l altro di aver proposto agli Stati Uniti l embargo su tutti gli invii di armi nella regione fatta eccezione per quelle destinate alla polizia, e definisce «totalmente infondata» la notizia secondo cui l Urss fornirebbe di armi i guerriglieri del Salvador e del Guatemala

Mosca distrugge i primi «euromissili»

Senza attendere la ratifica del trattato per lo smantellamento degli Euromissili da parte del Congresso Usa e del governo sovietico, come dimostrazione di «buona volontà», l Unione Sovietica ha fatto esplodere nel poligono di Saryozek, a 200 chilometri da Alma Ata, i primi sei missili Ss 12 ritirati da basi situate in Germania federale e Cecoslovacchia Lo ha annunciato ieri Radio Mosca, precisando che il materiale fissile era stato precedentemente rimosso

Ancora scontri in Sudafrica A Durban quattro morti

Nella città sud orientale di Durban in Sudafrica tre neri sono stati uccisi ieri a colpi d arma da fuoco e un quarto è stato accoltellato lo ha reso noto la polizia sudafricana senza aggiungere altri paarticolari sugli episodi di violenza Almeno sedici persone sono rimaste ferite sempre a Durban, durante un affollatissimo concerto musicale allo stadio Kings park, capace di 50 000 posti dove si erano radunati circa 12mila neri La polizia ha paerto il fuoco contro la folla «nel tentativo di controllarla» è la versione ufficiale Sempre ieri è stato arrestato un uomo che aveva tenuto per tre ore in ostaggio una donna negli uffici del consiglio sudafricano delle chiese L uomo armato di pistola aveva detto di volere protestare contro la politica anti apertheid delle chiese sudafricane

Sequestrata una tonnellata di cocaina in Texas

Continua la lotta sferrata dalle autorità americane contro i narcotrafficanti A poco più di una settimana dalla conclusione dell eccezionale operazione denominata «Pizza connection 2» gli agenti della dogana americana hanno sequestrato a bordo di un grosso autotreno con rimorchio circa una tonnellata di cocaina per un valore di circa 350 miliardi di lire La droga era nascosta in un carico di cipolle L autotreno è stato bloccato in prossimità della frontiera fra Texas e Messico

Mosca e Pechino avranno i loro concorsi di bellezza

Prende avvio a Mosca venerdì prossimo il primo concorso di bellezza della capitale sovietica Le giovani bellezze moscovite potranno partecipare al concorso purché siano alte almeno 170 centimetri e abbiano misure «canoniche» 90 60 90 La finale si terrà dall 8 al 12 giugno e vi saranno 60 finaliste Secondo l agenzia che riporta la notizia, nel novembre prossimo ci sarà l elezione della prima «miss Umone Sovietica» Anche Pechino avrà la sua prima «miss» Le regole di partecipazione sono un po diverse da quelle sovietiche Al concorso potranno partecipare tutte le donne dai 17 ai 27 anni, nubili o sposate Il concorso, «sponsorizzato» dalla Tv della capitale si terrà a giugno

VIRGINIA LORI

Ora punto e da capo tra la Francia e l'Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI I loro volti appaiono per qualche secondo ogni sera alle otto sugli schermi di Antenne 2 in apertura del Telegiornale Sotto le tre foto una cifra che indica i giorni di detenzione ieri erano 1116 per i diplomatici Marcel Carton e Marcel Fontaine e 1057 per il giornalista Jean Paul Kauffmann Tre anni di sequestro per i tre francesi ancora in mano agli «Hetzbollah» in Libano Tre anni di disperazione e speranze per i familiari L ultima angosciosa altalena è di ieri la «Jihad islamica» considera la loro sorte legata a doppio filo alla vicenda dell aereo fermo a Larnaca Se verrà tentato un colpo di mano contro i dirottatori gli ostaggi francesi (e americani) saranno uccisi con immediata rappresaglia Non più tardi di una settimana fa il loro rilascio sembrava invece questione di giorni Lo sceicco Mohammad Hussein Fadlallah, guida spirituale degli integralisti «Hezbollah» aveva dichiarato che i tre sarebbero stati rilasciati «prima o durante» le elezioni presidenziali francesi i cui due turni si svolgeranno il 24 aprile e l 8 maggio prossimi I giornali di Beirut gli avevano fatto eco fornendo anche qualche particolare della lunga trattativa segreta tra Parigi e Teheran Erano stati ricostruiti i movimenti di Charles Marchiani emissario del governo Chirac in Medio Oriente superagente dei servizi del ministero degli Interni

Marchiani aveva soggiornato a Damasco e si era poi recato nella valle della Bekaa nel corso del week end pasquale Viaggiava in sua compagnia un uomo d affari libanese che era già stato il tramite con i rapitori in un altra occasione Marchiani infatti è l uomo che lo scorso autunno aveva portato a compimento il rilascio di altri due giornalisti francesi rapiti a Beirut Il prezzo politico allora pagato da Chirac per aver considerato Teheran il vero interlocutore e per averne agevolato la riaccettazione nelle relazioni internazionali era stato alto E ancor più alto si profilava il prezzo questa volta

Accogliendo gli ostaggi alla vigilia delle elezioni Chirac avrebbe forse aumentato la sua popolarità, ma non si sarebbe mai tolto di dosso il sospetto di aver manovrato con le vite dei tre per giocare con tempestività la sua carta elettorale

L intervento della «Jihad islamica» fa accantonare per il momento la polemica in casa francese Teheran e Parigi con ogni probabilità a Ginevra e a Vienna avevano raggiunto un accordo di massima che non contemplava la sorte degli sciiti detenuti nel Kuwait La loro liberazione chiesta in questi giorni dal commando a bordo del Boeing dirottato figurava però anche tra le richieste avanzate dai rapitori dei tre francesi in Libano La Jihad – suggerisce l ipotesi più accreditata – si è sentita esclusa dalla soluzione del contenzioso franco iraniano e ha voluto imporre le sue esigenze contando anche sul la fazione iraniana più ostile alla normalizzazione dei rapporti con Parigi Anche Terry Waite l emissario anglicano rapito a Beirut il 20 gennaio 87 aveva tentato di recarsi nel Kuwait per occuparsi degli sciiti li detenuti ma le autorità kuwaitiane gli avevano rifiutato il visto d entrata e le «fonti bene informate» di Beirut interpretarono il suo sequestro come la conseguenza del fallimento del suo tentativo

Se scende in campo la «Jihad islamica»

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA La minaccia della «Jihad islamica» – diffusa domenica sera – di uccidere gli ostaggi occidentali a Beirut in caso di assalto al «Jumbo» kuwaitiano conferisce una nuova dimensione al dirottamento Già i pirati hanno dimostrato con le due uccisioni a sangue freddo a Larnaca di essere decisi a tutto anche a scatenare un vero e proprio massacro Ma la scesa in campo della «Jihad» alza pericolosamente la soglia del rischio solo che si pensi alle operazioni su larga scala già messe in atto dalla misteriosa organizzazione terroristica e che denotano totale spregiudicatezza ed elevata «capacità operativa» (attentati ai marines e ai parà francesi a Beirut nel settembre 1983 con 300 morti attentati del 1983 e 1984 alle due sedi di Beirut ovest e Beirut est dell ambasciata americana con complessivi oltre 100 morti attentati alle ambasciate americana e francese a Kuwait City nel dicembre 1983 e, nel maggio 1985, agguato allo stesso Emiro del Kuwait, e questo solo per citare i più clamorosi)

La minaccia sulla vita degli ostaggi occidentali a Beirut non e dunque da prendere alla leggera Quanti sono questi ostaggi? Se non sbagliamo il conto (anche considerando che di almeno tre di loro è stata in tempi diversi annunciata la esecuzione» senza però che ne venisse mai fornita la prova) sono tuttora nelle mani degli ultras islamici di varia affiliazione oltre una ventina di ostaggi fra cui dieci statunitensi quattro francesi e tre britannici Non tutti sono prigionieri della «Jihad islamica» alcuni sono stati catturati dagli Hezbollah» altri dalla cosiddetta «Organizzazione degli oppressi della terra» altri da gruppuscoli minori che li hanno poi «rivenduti» alle organizzazioni più importanti Tutti sono detenuti in quell autentico formicaio che è la periferia sud di Beirut dove le diverse organizzazioni sciite (quelle già citate ma anche l «Amal islamica» di Hossein Musavi e la più moderata «Amal» di Nabih Berri) si intersecano e collaborano all occorrenza in vari modi E se la «Jihad islamica» con il suo peso ideologico e organizzativo decidesse che gli ostaggi devono essere «giustiziati» ben difficilmente gli altri gruppi si sottrarrebbero alla sua volontà

Di questo intreccio si sono avute del resto prove concrete anche nelle ultime ore Il portavoce degli «Hezbollah» ha smentito un coinvolgimento diretto nel dirottamento ma ha rifiutato di rispondere quando gli è stato chiesto se appoggi la richiesta di liberazione dei 17 terroristi della «Jihad» detenuti in Kuwait E sempre su domanda ha aggiunto di «giudicare positiva mente» la cattura nel febbraio scorso (definita da lui «arresto e non rapimento») dell ultimo ostaggio americano il colonnello dei «caschi blu» William Higgins sequestrato da un altro gruppo sciita

I collegamenti della «Jihad» del resto vanno ben al di là dei confini del Libano e del Kuwait Si è già detto che i dirottatori avevano probabilmente passaporti falsi del Bahrein Ora il giornale kuwaitiano «Al Qabas» chiama in causa la «Organizzazione della rivoluzione islamica» diretta dall iraniano Mohamed Modaressi che comprende militanti di diverse nazionalità è una nuova ipotesi da verificare un altro tassello di un mosaico tuttora difficile da ricomporre

I commandos del Sas sono pronti per il blitz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA La capacità e il desiderio di intervenire erano ieri sera evidenti ma le fonti governative inglesi continuavano a smentire la possibilità che i reparti speciali del Sas inviati a Cipro entrassero in azione per tentare di risolvere drasticamente il dramma del «Jumbo» sequestrato sulla pista dell aeroporto di Larnaca Il Foreign Office e il ministero della Difesa rifiutano persino di ammettere la presenza in loco di 35 «teste di cuoio» (due squadre di 16 soldati «Sabre» oltre ad una cellula di tre persone del comando generale del Sas nello Hertfordshire) che secondo quanto riferiva un settimanale avrebbero già compiuto esercitazioni nei giorni scorsi presso la base militare britannica di Akrotiri La Gran Bretagna mantiene a Cipro una guarnigione di cinquemila militari oltre ad un posto di osservazione e ascolto a Dhakelia.

Su richiesta del governo greco cipriota, il Sas è pronto ad intervenire anche se riconosce i rischi dell impresa L aereo parcheggiato in prossimità della torre di controllo dell aeroporto e con la coda rivolta verso il perimetro esterno a breve distanza dal mare e stato tenuto sotto costante monitoraggio elettronico L attacco di sorpresa potrebbe venire dal retro grazie alla protezione offerta dalle dune di sabbia della costa Tuttavia l azione è stata evidentemente tenuta in sospeso fino all ultimo momento in attesa di una soluzione di compromesso Prima di correre il pericolo di una strage si è preferito dare il massimo di possibilità ad un eventuale sblocco della situazione malgrado i pirati abbiano già ucciso per la seconda volta Il governo britannico insiste comunque sulla sua politica di assoluta fermezza contro il terrorismo ed ha probabilmente rinnovato in privato la sua raccomandazione al regime del Kuwait a non cedere

I rapporti fra Londra e il Kuwait sono buoni sia dal punto di vista politico che commerciale Il più completo appoggio viene offerto alla dinastia sunnita la famiglia reale Al Sabah contro la pressione dell estremismo islamico di denominazione sciita Malgrado l evidente cautela di queste ultime ore si sa che la signora Thatcher gradirebbe assumere un profilo più alto nella lotta antiterrorista a livello internazionale Per questo è stato dato credito alle voci circa un imminente assalto da parte del Sas contro il «Jumbo» dirottato Si è richiamato l episodio analogo di dieci anni fa all aeroporto di Mogadiscio quando vennero impiegate le squadre del Gsc 9 tedesco con l assistenza tecnica del Sas. Ora l episodio potrebbe ripetersi con il Sas britannico in prima persona In questi ultimi giorni si è perfino parlato dell eventuale costituzione di una forza di pronto intervento multinazionale (nella quale oltre a tedeschi e inglesi si potrebbero confluire anche elementi della Delta Force statunitense e del Gign francese) che potrebbe offrire i suoi servizi nella lotta antiterrorista a qualunque governo lo desideri sotto forma di assistenza tecnica (privata) extraterritoriale che non comprometterebbe la sovranità, o l neutralità del paese richiedente